

CREDERE AL WEB 2.0?

Il Web ha favorito uno **sviluppo dei saperi di profonda rottura con il modello verticale tradizionale**.

Il simbolo *Wikipedia* è un esempio di produzione culturale dal basso, in modo collaborativo, di uguaglianza a priori indipendentemente dall'età o dalla carica accademica.

Cambia chi riconosce l'autorevolezza della fonte: nella cultura del libro è assicurata da poteri centralizzati riconosciuti, seppur orientabili e portatori di interessi (case editrici, università, quotidiani e riviste con una propria storia); nell'ambiente digitale invece l'autorevolezza è spesso riconosciuta dai pari. Tale passaggio ha modificato tutti gli ambiti della produzione culturale.

Online gli utenti fanno sono di continuo posti di fronte al **dubbio se credere senza evidenze e se fidarsi di qualcuno:** devono decidere se ritenere affidabile qualcuno.

Si fa ancora una certa fatica ad accettare che una trattazione scientifica sia costruita su fonti Internet (Rivoltella, 2015, pp. 68-70), anche se magari *Wikipedia* è diventato uno dei primi siti consultato da queste stesse persone.

Tutto ciò come interroga gli educatori? Costringe ad assumere insieme nuovi e vecchi media, saperi legittimi ed illegittimi (Wikipedia), testi della cultura canonica e della popular culture, come flussi culturali che attraversano nostri ambienti simbolici. Più che le competenze tecniche specifiche, il punto è adottare un'idea complessiva di cultura dei media i cui significati circolano in modo imprevisto, contaminandosi, subendo processi discontinui di attestazione consolidandosi solo temporaneamente, prestandosi a continue rielaborazioni.

Con il Web cambiano i canoni di autorialità. Non significa un impoverimento delle informazioni, ma occorre educare allo spirito critico.

Una ricerca:

Nel 2005 *Nature* paragonò gli errori di un campione di voci dell'*Enciclopedia Britannica* e le stesse voci in *Wikipedia*, ricavando che di fatto, dal punto di vista dell'affidabilità, le due enciclopedie si equivalevano.